Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA 2021

Speranza

sale*in*zucca
Anna Maria Consiglio
- pag. 8

cadendo*da*cavallo
La Speranza
- pag. 12

vita*da*scolta
I valori della vita
- pag. 16

custodi*della*terra
Online Shopping
- pag. 26

Rivista mensile - 10 novembre 2021 anno XLV - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667 - Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Khalil Gibran ____ 3
editoriale
Ho scelto ____ 4
sale*in*zucca - bio*grafie*
Gino Strada ____ 6
sale*in*zucca - in*terviste*
Anna Maria Consiglio ____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
La Speranza ____ 12

impresa

aperta*mente*
Da vicino nessuno è normale ____ 14
vita*da*scolta
I valori della vita ____ 16
vita*da*rover
Sempre pronti a Servire la natura ____ 18
Vedi il peggio... ma guarda il meglio ____ 20
Verso la strada del ritorno ____ 22
chi*ben*canta
Accelerate ____ 24

rubriche

la*rete*
Speranza ____ 25
custodi*della*terra
Online Shopping ____ 26
scienza*dei* boschi
In caso di necessità ____ 28
vita*associativa*
Concertone di San Giuseppe ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo... sulla Speranza ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:

Fuoco Aurora - Misilmeri 1 (vita da Scolta)
Interclan Velletri 2 e Campoleone 1 (vita da Rover)
Maurizio Gaudieri – L'Aquila 1 (vita da Rover)
Christian Morganella – Foggia 1 (vita da Rover)

Chiuso in Redazione Ottobre 2021

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
n. 10 novembre 2021 anno XLV - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Marco Platania

Direttori
Barbara Orioni
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Andrea Righi
...INFUOCANDO IL MONDO	Don Zbigniew Szczepan Formella
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Grazia Papalia
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web https://riviste.fse.it/carnetdimarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
ARTI GRAFICHE LA MODERNA
Via Enrico Fermi 13/17S
00012 Guidonia (Roma)
www.artigrafichelamoderna.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Ho scelto

Ho scelto di credere a una Promessa.
All'incrocio dei miei giorni ho acceso un fuoco all'indirizzo dell'Eterno.
Non il gelo, non il buio, potranno più allontanarmi da questo legame.
È il Suo patto, sono le parole di Colui che non può fallire.

Ho scelto di ospitare la speranza.
La nostra vita nel vento, pellegrini e stranieri,
cercando il senso del cammino.
Ho guardato il profilo dell'orizzonte,
quel confine tanto lontano,
quella strada tanto lunga.

Da soli contro il mondo?
Da soli contro chi mente, ruba, distrugge ciò che ci è stato donato?
Io e le mie domande a cercare spiegazioni alle tenebre.

Ho scelto il Dio dell'imprevisto.
Ciò che io penso è nulla davanti a ciò che Lui pensa.
Il mio cuore è troppo piccolo per il Suo immenso Amore.
Il mio passo è così corto e insicuro lungo la Sua Via.

Ho scelto di lasciare che Lui prenda la mia mano.
So che mi porterà nelle pieghe del cielo.
So che lascerà spazio alla mia meraviglia.
So che attenderà paziente il compimento della mia conversione.
Ci si può consegnare al caso oppure alla Provvidenza.

Ho scelto di lasciare i pesanti scarponi di argilla.
L'anima ha bisogno di piedi alati.
Il cammino sarà comunque duro.
Breve o lungo non so.
Doloroso o lieve chissà?
Tremerò, a volte. Piangerò, senz'altro.
Chiederò di capire, sicuramente e spesso,
perché è la natura dell'uomo che cerca.
Natura nostra e dono è l'intelligenza.

Intelligere, leggere tra le righe del mondo
comprendendo l'alfabeto di Dio.
Leggere e capire per ringraziare.
Leggere e capire per condividere.

Spartire con gli altri il dono e convivere nel patto.
Ho scelto di credere a una Promessa.
Ho scelto di ospitare la speranza.
Ho scelto di confidare in una certezza.

Monica D'Atti

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Gino Strada

I fatti di cronaca estera, con la ripresa del controllo dell'Afghanistan da parte dei talebani, ci riportano agli occhi immagini forti, di donne, uomini e bambini in fuga dalla guerra, in cerca di una nuova vita al sicuro dalla violenza e dalla povertà. Chi ha speso una vita intera a dare speranza alla popolazione afghana martoriata da anni e anni di guerra (e ad altri popoli in difficoltà) è stato Gino Strada, scomparso di recente.

Gino Strada è stato un chirurgo di guerra, fondatore di una delle organizzazioni mediche internazionali più attive nelle zone di guerra e in particolare in Afghanistan, Emergency. Luigi, detto Gino, nasce a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, nel 1948 quando la Seconda Guerra Mondiale si è conclusa da poco ma il cui ricordo è ancora vivo nelle italiane e negli italiani. Cresce in un contesto operaio e in un ambiente cattolico sensibile alla realtà sociale. È proprio nel volontariato che incontra Teresa Sarti, insegnante, che sposa nel 1971. Nel 1978 si laurea in medicina e si specializza in chirurgia d'urgenza, aspirando a diventare chirurgo di guerra, deciso com'è ad avversarla e a salvare le donne e gli uomini che, in qualche modo, volenti o nolenti, ci finiscono dentro.

Dopo essersi occupato di chirurgia cardiopolmonare in Italia e all'estero (Stati Uniti, Regno Unito e Sud Africa) sceglie di dedicarsi alla chirurgia traumatologica e alla cura delle vittime di guerra. Nel frattempo nasce Cecilia, figlia di Gino e Teresa, che seguirà le orme dei genitori. È con la Croce Rossa che Gino ini-

zia a lavorare, negli anni '90, in zone di conflitto tra cui Pakistan, Etiopia, Perù, Afghanistan, Somalia e Bosnia ed Erzegovina.
Proprio quest'esperienza motiva Gino e Teresa, insieme ad alcuni colleghi di Gino, a fondare nel 1994 Emergency, un'associazione umanitaria che si occupa di offrire cure mediche gratuite e di alta qualità alle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà. Emergency promuove attivamente i valori di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Pur essendo nata per fornire soccorso medico nei paesi in guerra, Emergency ha nel tempo ampliato le sue attività, includendo la cura delle vittime della povertà in paesi in cui non esistono strutture sanitarie gratuite.
Nel 1998 Gino parte per l'Afghanistan dove, l'anno dopo, Emergency apre il primo progetto nel paese, un centro chirurgico per vittime di guerra. Gino Strada rimane in Afghanistan per circa 7 anni, operando migliaia di vittime di guerra e di mine antiuomo e contribuendo all'apertura di altri progetti nel paese. Scrive: "A Quetta, la città pakistana vicina al confine afgano, ho incontrato per la prima volta le vittime delle mine antiuomo. Ho operato molti bambini feriti dalle cosiddette 'mine giocattolo', piccoli pappagalli verdi di plastica grandi come un pacchetto di sigarette. Sparse nei campi, queste armi aspettano solo che un bambino curioso le prenda e ci giochi per un po', fino a quando esplodono: una o due mani perse, ustioni su petto, viso e occhi.
Bambini senza braccia e ciechi. Conservo ancora un vivido ricordo di quelle vittime e l'aver visto tali atrocità mi ha cambiato la vita".
Oggi Emergency è presente in Afghanistan con 3 ospedali, un centro di maternità e una rete di 44 posti di primo soccorso. Dal 2005 inizia a lavorare in Sudan per l'apertura del primo centro di cardiochirurgia totalmente gratuito in Africa. Dal 2005 Emergency opera anche in Italia, per garantire a tutti il rispetto del diritto a essere curati sancito anche dalla Costituzione. Nel 2014 si reca in Sierra Leone, dove Emergency è presente dal 2001, per l'emergenza Ebola.

I DIRITTI DEGLI UOMINI DEVONO ESSERE DI TUTTI GLI UOMINI, PROPRIO DI TUTTI, SENNÒ CHIAMATELI PRIVILEGI.

Gino è stato fondatore, chirurgo e anima di Emergency, Teresa ne è stata il presidente fino alla sua morte nel 2009. Poi è stata la figlia Cecilia a raccogliere il testimone. Nel 2015 Gino riceve il Premio Right Livelihood, considerato un Premio Nobel alternativo per "onorare e sostenere coloro che offrono risposte pratiche ed esemplari alle maggiori sfide del nostro tempo". Muore il 13 agosto 2021, quando si sta consumando un nuovo dramma in Afghanistan, il paese al quale ha dedicato tante delle sue attività, con il personale di Emergency ancora una volta impegnato in prima linea per curare i feriti dei combattimenti fra i talebani e l'esercito afghano.
Negli ultimi anni Gino Strada si è anche battuto per una sanità pubblica, universale e gratuita, per la disponibilità dei vaccini anti COVID19 alla gente di tutto il mondo, anche dei paesi più poveri, ma le sue parole più dure sono sempre state contro la guerra: "Io non sono pacifista. Io sono contro la guerra", "Concepire un mondo senza guerra è il problema più stimolante al quale il genere umano debba far fronte. È anche il più urgente".

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della Speranza che è in voi»
(1 Pietro 3,15)

Ciao ragazzi, che titolone trovate questa volta all'inizio di questa intervista!
È tutto un "programma" da cui prendere ispirazione e da poter seguire… anche per questo, se voleste avere una chiave di lettura più vicina a voi, vi invito a leggere, oltre alle pagine che seguono, il testo del messaggio ai giovani di papa San Giovanni Paolo II del 31 marzo 1985, chiamato ***"Dilecti Amici"***… vi piacerà.

Punto chiave di questa nuova intervista: la Speranza, *"una virtù obbligatoria per ogni cristiano"*, come affermava un altro grande Pontefice, Giovanni Paolo I, sulla quale scrisse una catechesi, dove affermava che essa nasce dalla fiducia in tre verità: *"Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse. Ed è Lui, il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia; per cui io non mi sento né solo, né inutile, né abbandonato, ma coinvolto in un destino di salvezza, che sboccherà un giorno nel Paradiso"*
(Udienza Generale, 20 settembre 1978).

Tutta questa premessa per presentarvi una persona eccezionale, che ha fatto sue le parole scritte sopra e porta avanti quotidianamente il suo Servizio, ispirandosi a questa "Luce-Guida".

Ciao Anna Maria, ci racconti qualcosa di te?

Buona strada ragazzi, sono Anna Maria Consiglio sposata con Renato da quasi 37 anni ed ho due figli Antonio e Stefania. Sono molto impegnata come mamma e moglie, ma il mio tempo libero lo dedico al Sociale, scautismo, catechismo e volontariato, sia nella mia città che nel reparto Oncologico Pediatrico a San Giovanni Rotondo: organizzo spesso corsi, sia con bambini che con adulti, nei quali cerco di trasmettere loro la mia passione per l'Abilità Manuale, creiamo insieme piccoli e grandi oggetti e, tra una chiacchiera e un ritaglio, cerco di trasmettere loro fiducia nelle loro possibilità e speranza.

Dove ti trovi e qual è il tuo ruolo nel mondo?

Abito a Foggia, in questo momento di pandemia, anche se le restrizioni continuano ad essere tante, nel mio piccolo cerco di mettermi il più possibile al Servizio dell'altro: ho cucito e ricamato numerose mascherine, ho realizzato delle "MiniMé", piccole sculture in gomma eva, dove raffiguro vari mestieri; una parte di tutto ciò che raccolgo con la realizzazione di questi manufatti, cerco di donarla a chi ne ha bisogno.

Papa Francesco ha parlato tante volte di speranza, che definisce come "la più piccola delle virtù, ma la più forte". Cosa è per te la Speranza? Ha un volto?

È vero come dice Papa Francesco piccola virtù ma la più forte: penso che sia quella "luce" che ci lega all'altro, a chi ha bisogno di un sorriso, di una parola di conforto, di un abbraccio; questa luce la vedo negli occhi di chi soffre, nelle persone che incontro quotidianamente… è quella fiammella che accende anche il mio cuore, perché è in loro che vedo la VERA SPERANZA, il volto di Gesù.

Ci sono stati momenti particolari della tua vita in cui hai avuto estremo bisogno di questa virtù?

Nella mia vita quante volte ho visto il buio… perdere la speranza è arrendersi, credere di non avere un futuro; mi è capitato nella malattia, nel dolore, nella morte dei propri cari; ma è proprio in questi momenti che mi sono resa conto che non dobbiamo perdere la Speranza, fonte di vera Fede, quella "luce-guida" che ti conduce fuori dall'oscurità e ti fa vivere una nuova Vita.

Ti ritieni una "testimone di Speranza"? Come e quando?

Si, sono consapevole dell'importanza di tale virtù, soprattutto ogni qualvolta vedo un sorriso nel volto di chi è ammalato e, anche attraverso i miei gesti, il mio stargli vicino, il racconto delle mie esperienze di vita e testimonianza di Fede, capisco che gli dono, in qualche modo, la forza di guardare avanti, al futuro.
La speranza non è qualcosa da indossare o conquistare, la speranza assume il volto, la mente, il cuore di chi non si lascia abbattere dai limiti imposti dalla vita, dalle proprie disabilità, malattie, delusioni*. Ogni giorno è un'occasione unica e preziosa per mettersi in cammino, alla ricerca di quel filo sottile di Luce di Speranza, di Fede, fatto di impegno civile, solidarietà, di incontri, di opportunità, di autostima, ma anche di tanto entusiasmo, di voglia di vivere da donare e ricevere. Deve essere quella luce interiore che, anche quando c'è il buio totale, riporta alla vita, la vita che diventa ripresa, rinascita, riscatto.*

Grazie per la tua testimonianza, vuoi lasciare un saluto a tutti i nostri lettori?

Come disse Papa San Giovanni Paolo II "Non lasciate che la speranza muoia" affrontiamo tutto con la fede, tutto con il sorriso non solo sulle labbra ma soprattutto nel cuore. BUONA STRADA.

Don Zbigniew Szczepan Formella
Assistente Nazionale Scolte
formella@unisal.it

La Speranza

Romani 5, 1-5

[1] Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio
per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, [2] mediante
il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a
questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo
nella speranza della gloria di Dio; [3] non solo, ma ci glo-
riamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione
produce pazienza, [4] la pazienza esperienza, e l'espe-
rienza speranza. [5] Or la speranza non delude, perché
l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante
lo Spirito Santo che ci è stato dato.

Collocazione del brano

Ci troviamo davanti la lettera ai Romani, composta intorno al 57-58 dopo Cristo. San Paolo si rivolge in essa principalmente ai convertiti dal paganesimo e ai convertiti dal Giudaismo, residenti nella città di Roma, all'epoca considerata il centro del mondo. Dagli esegeti (quelli che studiano la Bibbia) è ritenuto uno scritto che compendia in sé l'intero pensiero di Paolo.
La lettera ai Romani non nasce da problemi particolari. Con tutta probabilità si tratta piuttosto di un piccolo trattato sulla fede cristiana che Paolo scrisse per presentare se stesso alla comunità di Roma, in vista di un suo viaggio missionario anche in quella città.

Lectio

1 Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,

Nei capitoli precedenti Paolo aveva spiegato che la fede rende giusti. Se nell'Antico Testamento la giustizia derivava dall'osservanza della Legge e dalla realizzazione delle opere da essa richieste, ora la vera giustizia dipende dalla fede. Giusto è colui che si affida al Signore (ma che poi anche si impegna). Chi è giustificato è posto in un giusto rapporto di alleanza con Dio.

La prima conseguenza per chi è stato giustificato è vivere in pace. Ciò non significa tranquillità e serenità d'animo, bensì un rapporto positivo con Dio, fonte di salvezza, uno stato di riconciliazione.
Il cambio di registro nel discorso di Paolo si nota soprattutto per la presenza di questo "noi". Siamo noi i destinatari del progetto di salvezza del Signore, noi che grazie alla fede possiamo accedere a innumerevoli doni di grazia. La nostra fede innanzitutto ci ha resi giusti, cioè ci ha posto nella posizione migliore per accogliere i doni del Signore.
Questa "giustizia" produce la pace nei confronti di Dio. Chi è giusto non sente Dio come un nemico, non si sente minacciato da un giudice implacabile poiché si è rimesso nelle sue mani con tutta fiducia.
La pace è stata fatta per mezzo di Gesù e il suo sacrificio sulla croce.

2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella **speranza** della gloria di Dio;

La pace è dunque uno stato di grazia a cui si può accedere mediante la fede. La seconda caratteristica della vita del giustificato è la **speranza**, cioè l'apertura a un futuro esaltante di persone trasfigurate dalla gloriosa azione divina.
È solo un piccolo accenno che verrà sviluppato nei capitoli seguenti. Il terzo dono è quello della grazia, cioè l'amore, il bene che Dio riversa su di noi, il riscatto dal male, la pienezza di gioia.
È una situazione di cui possiamo godere fin dal momento in cui abbiamo espresso la nostra fede e che si rinnova quando rinnoviamo il nostro atto di fede in Dio. È una gioia che resta salda anche grazie alla **speranza**, il nostro sguardo rivolto al futuro, quando tutti saremo riuniti in Cristo e parteciperemo della sua gloria. Questa **speranza** permette di vivere le difficoltà della vita e della testimonianza del vangelo.

3 non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza,

Paolo non è un illuso, sa bene che anche a Roma i cristiani vivevano pesanti persecuzioni. Ecco perché ci tiene a precisare che non si tratta di una situazione idilliaca priva di contrasti. Però il credente se si vanta della **speranza** che lo attende, può vantarsi anche nelle tribolazioni. Il termine tribolazioni (***thlipsis***) indica le difficoltà cui i fedeli sono esposti nell'attuale passaggio dal vecchio al nuovo mondo. Il credente quindi affronta queste difficoltà sorretto dalla fede.

4 la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza.

Le difficoltà che il credente sopporta rafforzano in lui la pazienza, cioè la capacità di sopportare la fatica e di attraversarla con forza. La pazienza porta alla virtù provata. Il termine ***"dokime"*** indica qualcosa/qualcuno che ha superato la prova ed è stato trovato degno di fiducia. Viene tradotto con virtù provata, ma può essere inteso anche come fedeltà provata. Chi è stato degno di superare la difficoltà accede dunque alla **speranza**.

5 Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

Paolo non vuole illudere i suoi interlocutori. Il credente non lotta contro i mulini a vento. Non compie una battaglia inutile, perché la **speranza** non delude. La sicurezza viene dall'amore di Dio che ha invaso l'intimo del credente. La **speranza** dei cristiani non è una vana consolazione. L'amore di Dio è davvero presente nella vita di ogni credente e lo sostiene. Non si tratta di una pia illusione, è lo Spirito che è stato dato al credente. Egli può fare affidamento su questa forza creativa che gli è stata data come caparra e pegno.

Meditiamo

- *Qual è il mio rapporto con Dio?*
- *Mi sento **giustificato** dalla fede in Lui?*
- *Ci sono delle **tribolazioni** che sto sopportando per la mia fede?*
- *Ho mai sperimentato la fedeltà provata che viene dal sopportare e superare le prove?*

Riassumiamo

Paolo non esclude dalla vita dei credenti in Cristo le tribolazioni (per es. il Covid-19), quindi, la sofferenza che talvolta sembra accanirsi contro chi si sforza di compiere il volere di Dio. Ma bensì Paolo ci svela un bel segreto che è quello che distingue o (ahimè!) dovrebbe distinguere noi Cristiani dal resto del "mondo", ossia ci dice che lo Spirito Santo che ci è stato donato dal Padre nel Figlio suo Gesù Cristo ha posto la sua Dimora nei nostri cuori!

E questa dev'essere per noi una GRANDE SPERANZA CHE DIO NON CI DELUDERÀ! Ma tuttavia, malgrado le sofferenze e le persecuzioni che non mancheranno mai al Popolo di Dio, se queste le viviamo in Cristo e con Cristo con la perseveranza nella PREGHIERA soprattutto, e nell'ascolto della PAROLA di Dio, Dio le trasformerà in un bene per noi e per il prossimo che ci è accanto! Poiché ritengo che l'arte di Dio consiste in questo: da un male peggiore trarne un bene MIGLIORE!
Per cui edificati da questa Parola, sforziamoci di restare saldi in Cristo, servendo il Padre Celeste coi doni di cui ci riveste lo Spirito Santo.

Tuttavia, noi Cristiani nel nostro tempo e durante il nostro pellegrinaggio terreno, siamo provati dal male, Dio stesso permette questo, per renderci sempre più conformi al suo Amore e per manifestarsi quale Signore Onnipotente nella nostra vita! Lui ci invita ad essere vigilanti nella perseveranza della fede in Lui e dell'Amore a Lui che si concretizza nell'Amore che manifestiamo al prossimo, in attesa del suo Glorioso ritorno e del compimento definitivo della nostra salvezza che avverrà nel Giorno del Giudizio Universale.

Preghiamo

Dio Padre Onnipotente, te ne prego proteggi e custodisci i tuoi figli da ogni male, illuminali con la tua Parola affinché possano discernere quale direzione tu vuoi che intraprendano, al fine di renderti grazie e servirti come tu desideri in Cristo tuo figlio e nostro Signore, edificali con **la Speranza che non delude** nei momenti di sconforto e arrecagli un sollievo di pace con il tuo Eterno Amore. Te lo chiedo per Gesù Cristo nostro Salvatore! Amen

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Da vicino nessuno è normale

Cosa significa essere donne e uomini coraggiosi? È vero che il coraggio è solo "assenza di paura", spregiudicatezza, come tanti episodi anche di attualità vorrebbero farci credere?
Non è facile rispondere a queste domande, tanto più nella società di oggi, dove veniamo bombardati di messaggi contrastanti e, a volte fuorvianti, da media e social media.
La mia esperienza dice che il coraggio è spesso un buon mix di pazienza, umiltà, intelligenza, capacità decisionale. Ma soprattutto, capacità di vedere oltre. Vedere quello che sta sotto la superficie. Spesso, per andare controcorrente o prendere scelte non condivise dalla maggior parte dei nostri coetanei, dobbiamo essere visionari.
Come? "Visionari", cioè avere le visioni? No, non intendo questo. Intendo però immaginarsi un mondo nuovo, migliore di quello che ci lasciamo alle spalle. E lottare per questo ideale.
Un film che mi aiuta a spiegare il concetto è "Si può fare": il protagonista, interpretato da un divertente Claudio Bisio, finisce nel mondo delle cooperative sociali, nate negli anni 80 a seguito della chiusura dei manicomi. Il suo compito è proprio quello di assistere alcuni pazienti dimessi dai manicomi. Che cosa ne verrà fuori lo lascio alla vostra visione.
A volte la presa di coscienza dei pericoli che corriamo, dei limiti con cui ci misuriamo, ci aiutano a diventare donne e uomini coraggiosi, che sanno andare oltre l'apparenza delle cose.

Trailer https://youtu.be/n843H1PfR4M

DATI DEL FILM

Titolo: Si può fare

Paese: Italia

Anno: 2008

Durata: 111 min

Regia: Giulio Manfredonia

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Palermo 9

"Alla creatività servono le difficoltà, che diventino opportunità per trovare qualcosa di nuovo".

Lo chiamiamo... FUOCO "ASTRO NASCENTE"

Tutto nelle mani dell'uomo può diventare un'opera d'arte.
Ripartire da un unico obiettivo, la gioia di vivere.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

I valori della vita

Fino a qualche anno fa non davamo peso alla quotidianità, ma oggi a causa del COVID-19 abbiamo riscoperto l'importanza delle semplici cose, della natura, dello stare insieme alle persone che amiamo e della strada.

Quest'anno uno degli obiettivi del nostro Fuoco è proprio quello della strada, ovviamente quando ci è concesso e rispettando le normative anti- covid. Ci siamo prefissate di seguire le tracce di Santa Rosalia, la santa patrona della nostra città, Palermo. La Santa è fuggita da Santo Stefano Quisquina per arrivare a Palermo dove le è stato dedicato un monastero, questo percorso viene chiamato ***Itinerarium Rosaliae***, che collega proprio l'eremo di Santo Stefano di Quisquina con il santuario di Monte Pellegrino, attraverso un cammino percorribile a piedi, lontano dalle grandi vie di comunicazione, alla scoperta della Sicilia dell'entroterra. Il percorso attraversa riserve e aree naturali, 14 comuni per circa 185 km.

Il nostro obiettivo è quello di percorrere tutto il cammino percorso dalla Santa, suddividendolo in varie tappe. Per la nostra uscita abbiamo scelto un percorso che passa da Piana Degli Albanesi, con una splendida vista delle ***Serre della Pizzuta***, Monte Kumeta e la Moarda, delle grotte del Garrone e di kallomj e Portella Pozzillo dalla quale si può godere di una fantastica veduta della città di Palermo. Proseguendo si giunge a Poggio San Francesco, vicino il centro abitato di Altofonte. Durante il percorso abbiamo avuto il privilegio di poter ammirare la meravigliosa riserva naturale orientata della ***Pizzuta***, che offre un panorama mozzafiato e innumerevoli grotte.

La maestosità e la bellezza della grotta di Kallomj ha creato un'atmosfera magica, che ha reso il momento

della firma della Carta di Fuoco, di due Scolte, ancora più emozionante di quanto non lo sia già.
Durante la strada ci siamo soffermate a riflettere su quali sono per noi, oggi, i veri valori della vita, sottolineiamo OGGI perché dopo aver vissuto questa pandemia, i nostri valori sono cambiati e indubbiamente per tutte noi ciò che ha più importanza nella vita è: la felicità, l'amore, il coraggio, la fiducia, l'onestà, la libertà, il ritrovarsi e lo stare insieme, ma ovviamente tutti questi valori sono legati dalla fede. Dopo aver espresso le nostre sensazioni su questa avventura, noi Scolte abbiamo capito che seguendo i nostri valori, non perderemo nemmeno un minuto del nostro tempo

Buona Strada!
Fuoco Aurora
Gruppo Misilmeri 1 Stella Polaris

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Sempre pronti a Servire... la natura

Se la strada è molto ripida il Rover sarà maggiormente spronato ad arrivare fino alla fine della sua impresa. Nella domenica del 7 febbraio, dopo una notte in tenda passata ad inseguire lo spirito del Roverismo, i suoi profumi e i suoi suoni, i due Clan "Rinoceronte Caparbio" e "Stella Polare" legati da un recente gemellaggio, si sono cimentati, nonostante le intemperie, in un'impresa degna di questo nome.

L'Interclan Velletri 2 e Campoleone 1 ha realizzato una raccolta di immondizia nel bosco del monte Artemisio, più precisamente nei pressi di Fontana Marcaccio dove, nella giornata precedente, durante la ripida salita verso il punto di accampamento, erano state individuate delle zone piuttosto invase da rifiuti, spesso ostici allo smaltimento.

I punti di maggior accumulo del pattume nella zona, erano dunque degli spiazzi adibiti alle soste per le vetture, nei quali non poche persone sono solite soffermarsi per abbandonarvi numerosi sacchi neri: quella stessa mattina i nostri Rover si sono imbattuti in alcuni trasgressori giunti nel solito posto per disperdere le loro buste nel bosco, ma grazie alla presenza dei ragazzi indaffarati nella raccolta, almeno in quel momento, non hanno potuto liberarsi degli scarti.

Ciononostante, quella mattinata gli scout non hanno

incontrato solo la minoranza di incivili insensibili alla purezza del Creato, bensì l'azione ha richiamato l'attenzione di numerosi ciclisti, camminatori e locali, i quali hanno apprezzato il gesto prendendolo come esempio: forse anche loro la prossima volta sfruttando una passeggiata sull'Artemisio, compiranno una B.A. per il bene del verde. L'impresa si è svolta nell'arco di una mattinata, concludendosi con la consegna dell'insolito bottino (raccolto e differenziato con scrupolosa attenzione dai Rover) agli operatori ecologici locali,

i quali hanno gentilmente teso una mano al gruppo scout, con un turno domenicale straordinario.
Precedentemente gli scout veliterni avevano già avuto contatti con la ditta responsabile dello smaltimento dei rifiuti del territorio, grazie soprattutto ad un ex-scout interno all'organizzazione ecologica comunale.
Proprio lui, dall'anno scorso, ha rappresentato un ruolo chiave per la realizzazione dell'impresa a favore dell'ambiente: ha offerto la sua disponibilità durante l'inchiesta fornendoci una formazione approfondita riguardante l'ecologia e la gestione di questa; dopo questo incontro è stato possibile portare a termine il capitolo e quindi concretizzare l'impresa. Oltre alla fruttuosa raccolta, il gruppo ha pienamente raggiunto anche un importante obiettivo morale: la sensibilizzazione tramite l'azione concreta, per un'unica causa che dovrebbe interessare tutta la comunità: il rispetto e la salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico. L'azione ha sortito un effetto benefico sui ragazzi amanti della vita all'aperto: il fuoco, la tenda, i canti, le passeggiate e le risate. "Lasciare il posto migliore di come lo abbiamo trovato": è questo il motto a cui si sono ispirati i ragazzi nel compimento dell'impresa, offrendone un esempio materiale. Poiché sono le piccole azioni quotidiane a fare la differenza , basterebbe poco per offrire un aiuto alla natura, quest'ultima è "la nostra grande casa", noi apparteniamo ad essa, pertanto è doveroso rispettarla e prendersene cura.

Interclan Velletri 2 e Campoleone 1

Vedi il peggio... ma guarda il meglio!

Una pandemia non è certo la situazione migliore per realizzare appieno il disegno che B.P. ha da sempre avuto in mente per ognuno di noi. Nella distanza è stato difficile (se non impossibile) camminare insieme. Tuttavia, nella libertà confinata delle nostre stanze, la riunione online non è stata altro che una possibilità in più di tirare il famosissimo calcio alla "***im***" di "***impossibile***".

Ok, ora non saremo in condizioni migliori, ma cosa avremmo fatto se non ci fossero stati nemmeno i nostri fratelli a camminare con noi in questo difficilissimo percorso? Non illudiamoci che sia già finita, ma non pensiamo nemmeno di essere soli.

Siamo stati davvero fortunati ad esserci impegnati e ad avere l'occasione di proseguire il cammino di Clan anche in questa situazione. Malgrado online sia stato complicato, siamo riusciti ad organizzare attività interessanti e formanti. Quando poi con l'allentamento delle misure abbiamo ricominciato a fare riunioni in presenza c'è stata la possibilità di realizzare ciò che avevamo programmato in chiamata. Sono contento di quello che abbiamo fatto e invito tutti a continuare il percorso scoutistico anche quando sembra troppo difficile.

È stato bellissimo poter rientrare nelle attività scout con il Clan. Attività che mi hanno fatto sentire coinvolto fin da quando siamo stati costretti in casa. Con la mia prima uscita di Clan ho poi fatto il pieno di entusiasmo. Poter riaccendere un fuoco, cucinare alla trappeur con il mio compagno di pattuglia (seppure con le mascherine), camminare insieme parlando di tutto ciò che ci piaceva, come prima del Covid.

È stato divertente e rilassante poter ricominciare. All'inizio facevamo attività via computer, ma per quanto si potesse scherzare erano molto meno divertenti e coinvolgenti di quelle in presenza. Sono stato contento di poter tornare a fare le uscite. Tra le attività più interessanti che abbiamo fatto c'è sicuramente stata l'attività extra associativa del magazzino solidale, in cui ci siamo impegnati a raccogliere fondi e a preparare i viveri. Poter di nuovo servire mi ha reso felice e fiero.

Molto spesso, quando ci si trova in condizioni come questa, è difficile riuscire a pensare al prossimo. Io per primo avevo bisogno di una scossa per poter tornare ad avere quel tipo di entusiasmo. Grazie alle nostre attività ho riscoperto la gioia del servizio, da qualche mese dimenticata. È stata un'attività semplice, ma che

mi ha riempito di fiducia e soddisfazione. Riuscire a coinvolgere tutti tramite gli incontri on line, non è stato facile ma fondamentale per mantenere vivo in loro la passione per quello che facevano.
Appena le varie ordinanze ce lo hanno permesso, abbiamo subito approfittato per fare le riunioni in presenza prima e le uscite poi. I ragazzi, fantastici, non hanno saltato una sola riunione, tantomeno le uscite, cosa che a noi capi ha solo dato lo stimolo per proseguire in quella direzione.
La voglia di fare, seppur con la costrizione delle mascherine che a volte, durante il cammino, ci ha costretti ad un distanziamento obbligato, ci ha fatto vincere le paure e dato la forza per cercare di andare sempre oltre.
Grazie a Dio fino ad ora le cose sono andate benissimo, stiamo cercando di proseguire le attività il più possibile in presenza e cerchiamo in tutti i modi di non far pesare questa situazione ai ragazzi seguendo quello che diceva il nostro caro B.P.:" Vedi il peggio ma guarda il meglio!"

Buona Strada, Maurizio Gaudieri
Capo del Clan Pegaso – L'Aquila 1

Verso la strada del ritorno

Qual è per voi una delle sensazioni più belle che si possa provare dopo il lungo periodo di lockdown? Per noi del Clan "San Francesco" (FG 1), è stato poter indossare nuovamente gli scarponi e, con lo zaino in spalla, incamminarci di nuovo su un sentiero.

Dopo circa un anno dall'ultima volta, finalmente siamo nuovamente pronti per fare strada; obiettivo: la vetta di Monte Calvo, la cima più alta del promontorio del Gargano, in provincia di Foggia. Durante l'uscita abbiamo riassaporato la fatica del cammino unita all'allegria di quei momenti autentici di comunità, mancati per via della pandemia ancora in corso.
Ma andiamo per gradi.
Verso la fine di gennaio, utilizzando il ciclo Inchiesta, Capitolo, Impresa ci siamo riuniti per pianificare ogni singola componente che andava discussa, in modo da poter realizzare tutto in totale sicurezza. Per prima cosa siamo stati divisi in pattuglie di 3 persone ciascuna, ognuna con compiti diversi da svolgere ma finalizzati alla completezza e concretezza del nostro proposito. Per la prima volta abbiamo istituito la Pattuglia Reportage il cui compito era quello di realizzare un contributo multimediale, nonché scrivere quest'articolo.

Il mese di febbraio trascorse in fretta e, benché preoccupati per i vari cambiamenti repentini (come ad esempio il colore della nostra regione) accompagnati da possibili imprevisti legati al periodo che stiamo vivendo, siamo giunti alla sera prima della partenza: abbiamo vissuto questa attesa di ricco entusiasmo partecipando alla celebrazione della Messa serale, dopodiché ci siamo raccolti in preghiera per vivere una breve Veglia d'armi in onore di un nuovo ragazzo, entrato nel nostro gruppo durante questa situazione così ardua.

La mattina dell'uscita, dopo esserci ritrovati tutti sul luogo dell'appuntamento, dove si trovava il punto di partenza del nostro percorso (per l'occasione ad anel-

lo), ci siamo caricati degli zaini e… abbiamo iniziato a camminare! Alle 9, come di consueto, abbiamo recitato le Lodi, dopodiché abbiamo proceduto lungo il sentiero tracciato.
In seguito a salite impreziosite da risate, foto, panorami favolosi e pause, durante le quali abbiamo avuto l'occasione di incontrare molti escursionisti e ammirare la natura circostante, siamo passati al di sotto della statua della Madonna degli Scout, posta lì da un gruppo scout del luogo; abbiamo trascorso del tempo collettivo in quel punto per dedicare una preghiera a tutti i nostri fratelli scout che, sfortunatamente, non sono ancora riusciti a rimettersi sulla strada.
Dopo un'altra oretta di cammino abbiamo raggiunto la cima. Qui, sebbene il vento e il freddo non giocavano a nostro favore, abbiamo contemplato lo scenario mozzafiato che ci si era presentato di fronte; inoltre,

dopo un breve momento di riposo, vi sono state due cerimonie: la Promessa di Federico e la firma della Carta di Clan di Pierluigi, di Luigi e del sottoscritto, riscaldati dalla passione ardente del Roverismo.
Concluso tutto, siamo ripartiti lungo il sentiero, fino a scendere in una vasta pianura, e vi ci siamo fermati per la pausa pranzo, al termine della quale abbiamo vissuto un momento di riflessione riguardo la parola chiave di questa giornata, che rispecchia soprattutto la nostra attuale condizione volubile: pazienza.

Durante quest'anno la nostra vecchia routine si è interrotta, c'è stata una sospensione generale dalle nostre vite, che ha dato origine a un periodo di smarrimento e sconforto per tutti noi, però come dice l'ottavo articolo della Legge scout: ***"Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà"***; perciò dobbiamo comprendere le circostanze, risollevarci e non mollare mai, perché presto o tardi avremo la possibilità di riafferrare tutto ciò che abbiamo perso a causa di questo nefasto virus.
Più tardi, abbiamo ripreso il nostro percorso fino ad arrivare al punto di partenza che, per l'occasione, era diventato il nostro "fine tappa", ma poiché in leggero anticipo rispetto alla tabella di marcia, abbiamo deciso di fare un giro in paese (San Giovanni Rotondo) per ristorarci un po'. Alle 16, si è conclusa la nostra intensa giornata con un'ultima breve chiacchierata riguardante il riconoscimento delle nostre insicurezze, che ci rendono speciali e unici agli occhi del mondo.

Tornare a trascorrere nuovamente queste avventure insieme alla comunità del Clan, anche solo per qualche ora, è indescrivibile: le emozioni, gli eventi e le esperienze vissute in quei brevi istanti, ci hanno permesso di dimenticare per un giorno quanto successo nell'ultimo anno, dandoci l'impressione di trovarci nella normalità di un campo mobile.
Ci tengo a condividere questa nostra esperienza con un'esortazione: invito tutti voi altri fratelli scout a essere speranzosi, a non smarrire la "strada del successo", poiché essa ci ha permesso di incontrare i compagni di sempre e, grazie ai vari ostacoli che ci ha posto dinnanzi, ci ha insegnato ad affrontare le difficoltà e a vincerle, rendendoci le meravigliose persone che siamo oggi.

Buona strada,
Christian Morganella, Foggia 1

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

ACCELERATE

Nelle esecuzioni si tende spesso a rallentare… chissà perché in noi vi è questa forza nascosta che è il terrore di tutti i direttori o maestri di coro? Forse perché tendiamo a ricordarci quando ci cantavano la ninnananna per farci dormire da piccoli, trasportandoci in un dolce tepore che poi sfociava nel sonno profondo?

Chissà…
Sul canto che vi proponiamo, rallentare sarebbe la catastrofe per come esso presenta l'incastro delle voci. La dinamica non permette alcun rallentamento, ma anche accelerare sarebbe un problema!
Provateci pure… vi divertirete!

Sanmatìo

Co la regina de San Matio la vole l'acqua rento 'l so castello
Ma che la porta el capitano, quel che comanda la città de Giano
Ma 'l capitano ga za l'amore, la ze la fiola de Lilano Belo
El se le porta nel so castelo e l'indormenza co 'le serenate
Le serenate del capitano le sveja tuta la città de giano
Ma la regina no' ze contenta la vole l'acqua de la Valle Scura
El capitano el ga paura, el ga paura de la Busa Fonda
La Busa Fonda, la Busa Nera, el capitano Belo el se dispera
El se dispera el capitano, quel che comanda la città de Giano
Ma la regina no' ze contenta: la vole l'acqua rende l'erba menta
Co' l'erba menta, co' l'erba amara, la Busa Fonda la diventa ciara
Col primo sole de la matina, la prima onda ze de l'acqua fina
Col primo sole, la prima onda, co' l'acqua fina la diventa bionda
Col primo sole de la matina, el capitano beve l'acqua fina
Col primo sole, la prima onda, co' l'erba menta la diventa bionda
Col primo ciaro de la matina el capitano beve l'acqua fina
Ma la regina no 'ze contenta: la vole l'acqua rento 'l so castelo (oooo)
Che ghe la porta, col capitano, la vol la fiola de Lilano Belo (oooo)
Lilano Belo dal campo tondo ga tanti fiori che profuma 'l mondo
Ma 'l capitano li porta via così la storia 'desso ze finìa
La ze la storia del capitano, quel che comanda la città de Giano
La ze la storia de la regina che la voleva tuta l'aqua fina
Ma 'l capitano la porta via
Ma 'l capitano la porta via
Ma 'l capitano la porta via, così la storia 'desso ze finìa
Così la storia la ze finìa (x2)
La ze finìa (x3)

Link https://www.youtube.com/watch?v=3HTTAVqaSno

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Speranza

Ciao navigatori! Oggi parliamo di speranza e vorrei presentarvi due realtà di cui sono venuto a conoscenza proprio in questi giorni.
Sapete cos'è che alimenta la speranza? La bellezza! E sapete la bellezza come si esprime? Beh, in realtà in tanti modi, ma uno di questi è sicuramente l'arte! Ecco perché la prima possibilità di cui vi parlo oggi è **ITSART** https://www.itsart.tv/it un sito che ti permette di godere di tanta, ma tanta, bellezza. Si tratta di un palcoscenico virtuale per ogni forma d'arte. Al suo interno puoi guardare eventi, concerti musicali, opere teatrali, visitare siti archeologici e musei. Insomma, un "luogo" dove vivere la bellezza del patrimonio culturale e artistico italiano: teatro, musica, cinema, danza e arte in tutte le sue forme!

Purtroppo non sempre ci capita di assistere solo a spettacoli fantastici; alcune volte potremmo incappare in scene spiacevoli… Avete già sentito parlare di **Youpol**? No? La Polizia di Stato ha creato quest'App per consentire a chiunque fosse testimone o vittima di violenza, bullismo, spaccio di poterlo segnalare al più presto, scrivendo un messaggio ed eventualmente accompagnandolo anche con una foto o un video. L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile e attiva nella vita democratica del Paese, si può scaricare gratuitamente ed è disponibile per dispositivi Ios e Android. Augurandoci di non dover mai assistere a certe scene, in questo modo potremmo svolgere un servizio e in alcuni casi salvare il prossimo da situazioni a dir poco sgradevoli. Anche questo vuol dire essere buoni cristiani e buoni cittadini.

Adesso che l'anno Scout sta per ripartire, noi ci auguriamo che possiate vivere tante opportunità di cammino. Ricordate che sono ottime occasioni per disintossicarci un po' da tutto ciò che è "tecnologia", quindi mi raccomando: cellulare spento nello zaino; occhi, orecchie e naso ben aperti e ricettivi per calarci completamente nella natura che avremo la possibilità di contemplare!

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Se chiedessi ***"Quali sono le cose più inquinanti, cioè per niente da Custodi, che però molti Rover e scolte già fanno regolarmente, ma senza rendersene conto?"***, quanti di voi saprebbero rispondere ***"fare acquisti sulle grandi piattaforme online"***, cioè Amazon, Aliexpress, Banggood, Wish e simili?

Troppo. Troppo di tutto

Attenzione! Non parlo del consumismo ***in generale***. E per alcune persone, circostanze o categorie di prodotti, gli acquisti online li considero un progresso o come minimo un male necessario. Anch'io compro su quelle piattaforme quando è **proprio** indispensabile, ultimamente anche per esigenze scout. Ma qui, tralasciando per motivi di spazio elusione fiscale, trattamento dei lavoratori e simili, parliamo solo dei problemi ambientali ***aggiuntivi*** di piattaforme del genere, che sono ancora invisibili a troppe persone. Vediamo quindi quelli principali, usando Amazon come esempio, ma ovviamente il discorso vale per **qualsiasi** azienda del genere.

1: Troppa facilità

One-click shopping, Prime, Black Friday... se possiamo comprare **qualsiasi** cosa, **molto** più rapidamente e facilmente di prima, non si scappa: prima o poi, faremo tutti acquisti inutili, mandando ancora più rifiuti nelle discariche, ancora più rapidamente.
Ci sono fior di dati sull'aumento di questi acquisti di impulso, cioè di sprechi che prima di Amazon & C. erano, se non impossibili, almeno molto meno facili da fare. Per saperne di più, provate a fare un'inchiesta su ***"Amazon impulse shopping"***.

2: Troppi imballaggi

Se l'unico modo per vendere milioni di oggetti uguali è spedirli, due o trecento alla volta in un unico scatolone, in negozi fisici dove i loro acquirenti se li porteranno via in mano, si consuma una certa quantità di imballaggio. Se gli stessi oggetti vanno spediti **singolarmente**, direttamente o quasi, dalla fabbrica a ogni singolo acquirente, per evitare che finiscano quasi tutti sbriciolati sul fondo di un furgone bisogna imballarli bene **singolarmente**. Cioè bisogna consumare, per forza, milioni di alberi, nastri adesivi e tonnellate di plastica in più, e anche se fossero tutti riciclabili cambierebbe poco o niente.

3: Troppe consegne

Vedi sopra. Da quando è diventato **realmente veloce e conveniente** sia fare più acquisti (punto 1) sia farsi consegnare a casa anche trenta grammi di collanina o auricolari, è aumentato a dismisura il numero di chilometri che migliaia di furgoni devono fare per consegnare porta a porta ogni singolo ninnolo, anziché scaricarne casse intere a pochi negozi o grandi magazzini, dove tanti clienti non sarebbero arrivati con auto privata. Certo, i furgoni fanno tante consegne a ogni giro, prima o poi saranno elettrici eccetera. Ma è comunque tutto traffico e inquinamento in più.

4: Troppi resi

Questa è la parte forse peggiore, ma fortunatamente anche quella più facile da ridurre. Ovviamente, se un articolo è difettoso o effettivamente diverso da quanto ordinato, si deve rimandarlo indietro.
Ma rendere **troppo** facile anche **farsi rimborsare** la merce crea cattive abitudini e soprattutto montagne di rifiuti. Troppo volte su Amazon si leggono commenti come (storia vera!) ***"carino, ma l'ho restituito perché credevo fosse più grande"*** a proposito di articoli di cui c'erano tutte le dimensioni precise nella descrizione. Questo succede solo se verificare con un metro prima di ordinare costa più tempo e fatica che restituire.
Poi c'è (sul serio…) chi ordina tre paia di colori e taglie diversi dello stesso pantalone, **solo e apposta** per provarsele tutte addosso, a casa e poi rimandarne indietro due facendosi riaccreditare l'importo.
Questo è male, male, male. Perché sono anni che **milioni di quegli articoli "resi" vengono semplicemente distrutti!** A rigor di termini, in molti casi, Amazon chiede al venditore cosa vuol fare, ed è costui che dice di buttare tutto, tutte le (tantissime) volte che tenere in giacenza presso Amazon o farsi rispedire un prodotto per tenerselo chissà quanto in magazzino (se esiste!) costerebbe più del suo valore.

Obiezioni che non reggono

Perché gli articoli resi non vengono rimessi in vendita scontati, o passati a qualche organizzazione per regalarli ai poveri? Primo, tanti poveri **veri** hanno già dove procurarsi vestiti usati, e di quasi tutto il resto che viene reso ad Amazon... probabilmente non saprebbero che farsene. A parte questo, interagire direttamente con Amazon significa dover gestire furgoni, magazzini, inventari online… e quindi costa infinitamente di più di"chi ha qualcosa per i poveri, lo lasci in sacrestia dopo la Messa". Riguardo ai primi tre problemi, c'è chi obietta *"È il libero mercato, bellezza!"*, e che cercare di cambiarlo con nuove leggi sarebbe inutile o dannoso.

Se c'è domanda di qualcosa, dicono, ci sarà anche chi la vende, legalmente o no, basta pensare a droga o prostituzione, e comunque tantissime aziende fallirebbero se dovessero pagare di più per smaltimento o trasporto. In realtà, anche se fossero moralmente accettabili, nessuno di questi discorsi regge ***in pratica***.

Un problema da risolvere sia soli che insieme

A livello personale, l'inquinamento da "shopping su Amazon" **dobbiamo** ridurlo comprandoci **meno** roba possibile, scegliendo sempre la consegna più **lenta** (se possibile in locker), evitando il più possibile i resi e magari facendo acquisti in "gruppo", per ridurre il numero di consegne. Ma questo risolverà ben poco, finché inquinare consegnando porta a porta miliardi di micropacchetti in tempo reale costerà meno delle alternative (vedi sotto).
Una soluzione vera può essere soltanto legislativa, e tecnicamente sarebbe molto più semplice di quanto si pensi. Stiamo parlando di transazioni redditizie solo se automatizzate in grandissima scala con pagamenti elettronici legali, infinitamente più controllabili di scambi clandestini in qualche vicolo buio. Qualcosa si è iniziato a fare, ma va supportato da tutti. Anche l'obiezione che cambiare le mistiche ***"leggi del libero mercato"*** porterebbe troppe aziende alla bancarotta è assai discutibile. Tutte le leggi che già obbligano da decenni tutte le aziende a dichiarare ingredienti sulle etichette, fabbricare frigoriferi senza CFC, mettere cinture di sicurezza nelle auto eccetera, hanno la **stessa** storia: prima tutte le aziende interessate hanno reclamato che avrebbero dovuto spendere troppo per adeguarsi. Poi quelle brave lo hanno fatto, finendo col guadagnare quanto o più di prima, le altre hanno chiuso, proprio come deve avvenire se c'è libero mercato, no? Certo, agire nello stesso modo anche con microaziende che esistono solo se possono vendere su Amazon non è certo facile, ma costa ogni anno meno che continuare così. In pratica, ma solo come spunto iniziale per discussioni in Clan e Fuoco: che succederebbe se ci fossero leggi che **obblighino** qualsiasi venditore online a far pagare molto di più le consegne immediate, o quelle a domicilio anziché in locker? Oppure penali per chi ordina articoli uguali, per poi tenersene solo uno? Avete mai pensato a fare acquisti online insieme, per ridurre costi e inquinamento da spedizione e imballaggio? Parlatene, e fatecelo sapere!

Buona Strada e Buona Custodia
Marco

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

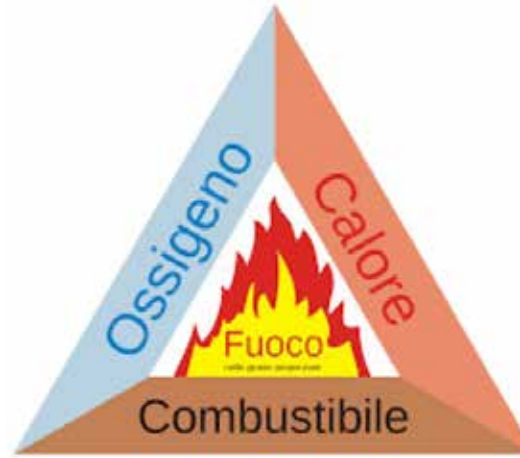
IN CASO DI NECESSITÀ

Il mondo Scout, seguendo le indicazioni ed il pensiero di B.-P., è sempre stato presente nella gestione delle emergenze. B.-P. affermava che uno Scout è sempre pronto a servire. Per servire non basta la buona volontà. Sono necessari competenza ed allenamento.

In questo articolo affronteremo quindi le basi dell'intervento in caso di piccolo incendio durante le normali attività scout.

Mi sento di consigliare a Scolte e Rover di partecipare, per quanto possibile, a formazioni specifiche che magari producono anche certificazioni "spendibili" nella vita professionale.

La premessa è che perché si accenda un fuoco servono tre elementi che sono normalmente rappresentati dal ***triangolo del fuoco***: se uno di questi elementi manca, la combustione non avviene.



Il fuoco si spegne quindi intervenendo su uno o più degli elementi descritti, quindi ***si spegne per soffocamento, per raffreddamento, oltre che per sottrazione (ove possibile) del combustibile***.

Per quanto riguarda le nostre attività in generale possiamo affrontare un eventuale piccolo incendio con i seguenti mezzi ove fossero a disposizione: secchio di acqua, estintore… ***Di cosa stiamo parlando?***

Un normale fuoco di materiali solidi, come ad esempio la legna, la carta, il carbone, le pelli, le materie plastiche, la gomma ed i loro derivati viene classificato di "CLASSE A". Si può spegnere con acqua o con estintore. È uno dei casi più comuni nelle nostre attività.

Un fuoco di liquidi, come gli idrocarburi, le benzine, alcol, solventi, oli minerali. Viene classificato di "CLASSE B" e si spegne con estintore a polvere o schiuma o CO2

Vi sono poi i fuochi da gas, metano, GPL, idrogeno, acetilene, butano e propano…. Vengono classificati di "CLASSE C" ed anche in questo caso, comunque dopo aver intercettato e bloccato il gas si usa un estintore a CO2 o polvere.

Da questo si evince che contro ogni tipo di fuoco si deve agire con idonei mezzi. Quindi esistono estintori per incendi di classe A, di classe B e di classe C.

CLASSI DI FUOCO	TIPI DI ESTINTORE		
	CO2	POLVERE	SCHIUMA
A (SOLIDI)	NO	SI	SI
B (LIQUIDI)	SI	SI	SI
C (GAS)	SI	SI	NO

Per nostra fortuna la tecnologia ha permesso di sviluppare anche estintori **POLIVALENTI** ovvero utilizzabili sui tre tipi principali di incendio. Quindi vi sono estintori che sull'etichetta riportano le lettere A B C e sono molto diffusi.

Si possono usare ovunque? NO!

Bisogna avere alcune accortezze.

La prima riguarda l'eventuale presenza di circuiti elettrici in tensione. Nell'etichetta che è obbligatoriamente incollata all'estintore vi sono i dati che dobbiamo considerare PRIMA di usare l'estintore stesso:

Ricapitolando.

Se dobbiamo e possiamo intervenire con un estintore dobbiamo verificare che sia effettivamente utile per spegnere QUEL tipo di fuoco. Ricordiamo che la carica di un comune estintore si esaurisce in POCHI SECONDI, normalmente tra 10 e 30, per cui bisogna concentrare la nostra azione in modo da non disperdere l'estinguente invano.

1) Agente estinguente e classi spegnimento;
2) Istruzioni per l'uso, simboli dei pittogrammi dei focolari idonei ad estinguere;
3) Avvertenze di pericolo;
4) Avvertenze generali e omologazione;
5) Nome della società responsabile.

Grazia Papalia
pingu85@live.it

Concertone di San Giuseppe

Il 1° maggio, in occasione della festività di san Giuseppe, la Pattuglia Nazionale di Espressione ha organizzato un concerto di canti scout on line. Tra i cantanti, oltre a diversi Capi e nostri ragazzi e ragazze, anche i vincitori dello "Scout d'Europa got's talent" ed un super special guest: Alessandro Gallo frontman della rock band di christian music "Reale".

Con un delizioso medley, accompagnato da chitarra e fisarmonica Gianpiero Monzi ha presentato: "Una giornata alle vacanze di Branco".

Cerchi un'idea?

Dai un'occhiata alle tante proposte del concerto, tra cui: - Il canto ***"Oggi sono qui"*** intonata da *Noemi di Francesco* con arrangiamento e produzione di *Gipo Montesanto* che ha aperto l'evento; - La preghiera in rima di ***"San Giuseppe Frittellaro"*** simpaticamente proposta da *Giovanni Franchi*; - ***"La mia Natura è fuoco"*** cantata da *Marianna De Donato*; - *Gianmauro Polimeni* con ***"Stipa i Pensieri nel tuo vecchio zaino"***; - *Massimiliano Signorello* con un brano tratto dal film Aquile Randagie; – ***"Come un Prodigio"*** eseguita dal *fuoco del Foggia 1*; *Marta della Torre* con ***"Sussurra il vento"***; ***"L'antica Traccia"*** offerta da *Mimmo Sucato*; ***"Stanchi di non camminare"*** suonata e cantata da *Elena e Filippo*; *Flavia Mazzanti* ha scritto e cantato ***"Life"***; *Ale Galantin* con l'inedito ***"Canto notturno della jungla"***; la bravissima vincitrice del contest dello scout d'Europa got's talent *Letizia Izzo* ha presentato una rivisitazione di alcune canzoni della Disney; *Gipo Montesanto*, tra gli organizzatori dell'evento, ha deliziato i partecipanti con il brano ***"Date e vi sarà dato".*** Per chi se lo fosse perso, questo bell'evento è visibile sul canale YouTube dell'Associazione al link:

https://www.youtube.com/watch?v=pniFT09ohLM

Ti propongo ... un link

https://europa.eu/youth/about-us_it

Il Portale europeo per i giovani offre ai giovani che vivono, studiano o lavorano in Europa informazioni sulle opportunità e iniziative di cui possono usufruire a livello europeo e nazionale. Il portale non si rivolge esclusivamente ai giovani, ma anche ad altri soggetti che operano nel campo della gioventù (organizzazioni giovanili, educatori, responsabili politici, ecc.).

Nel portale potrai trovare 4 principali tipi di contenuti, raggruppati in sezioni specifiche: pagine tematiche sulle politiche dell'UE a favore dei giovani: *"Partecipa anche tu!"*; pagine tematiche relative alle opportunità all'estero: *"Vai all'estero"*; pagine sulle iniziative e i programmi finanziati dall'UE: *"Iniziative dell'UE"*pagine dedicate alla strategia europea: *"Strategia dell'UE per la gioventù"*; Potrai inoltre leggere le storie e testimonianze di giovani, seguire le notizie e visualizzare l'elenco degli eventi in corso.

La sezione *"Partecipa anche tu!"* contiene articoli sulla cittadinanza attiva, da vari punti di vista: Dialogo dell'UE con i giovani - Partecipazione democratica - I tuoi diritti e l'inclusione - Impegno civico - Sviluppo sostenibile - *#EUYouth4Peace* - Comprensione interculturale – Sport.
Nella sezione *"Vai all'estero"* potrai consultare diverse opportunità di: studio, volontariato, tirocinio, lavoro, scambi scolastici e giovanili, viaggi.

La sezione *"Iniziative dell'UE"* consente di reperire informazioni su iniziative e programmi finanziati dall'Unione europea, come Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà, DiscoverEU, lo scambio virtuale Erasmus+ e molti altri ancora. Nella sezione *"Strategia UE per la gioventù"* potrai accedere a informazioni in merito alla strategia che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche condotte a favore dei giovani nel periodo 2019-2027 e che si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018.

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sulla speranza...

Papa Giovanni XXIII

Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare.

Khalil Gibran

Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte.

Nelson Mandela

Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure.

Anna Frank

Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora.

JYutang Lin

La speranza è come una strada nei campi: non c'è mai stata una strada, ma quando molte persone vi camminano, la strada prende forma.

"E CHIUNQUE AVRÀ LASCIATO CASE, O FRATELLI, O SORELLE, O PADRE, O MADRE, O FIGLIUOLI, O CAMPI PER AMOR DEL MIO NOME, NE RICEVERÀ CENTO VOLTE TANTI, ED EREDITERÀ LA VITA ETERNA".

(MATTEO 19,29)

Jozef Bulatowicz

La speranza mette radici anche nella roccia.

Martin Luther King

La tenebra non può scacciare la tenebra: solo la luce può farlo.

Gianni Rodari

Se io avessi una botteguccia fatta di una sola stanza vorrei mettermi a vendere sai cosa? La speranza. "Speranza a buon mercato!" Per un soldo ne darei ad un solo cliente quanto basta per sei. E alla povera gente che non ha da campare darei tutta la mia speranza senza fargliela pagare.